ben diverse da quelle della concorrenza perfetta (oligopolio e monopolio) e richiedono una capacità sempre maggiore di fronteggiare il cambiamento tecnologico e le competenze necessarie per implementarlo.

Il filone di analisi sulle relazioni tra grande impresa, struttura economica (monopolistica) e crescita economica vede in Siro Lombardini (1973) un esponente, almeno in parte, dell'approccio struttura-condotta-performance e un anticipatore di alcuni temi che costituiranno il fulcro dell'analisi marrisiana sull'organizzazione e il ruolo capitalistico della grande impresa manageriale (Marris 1964).

A partire dalla osservazione empirica che la grande impresa moderna opera in industrie diverse tra loro, e comprende impianti, largamente autonomi, che appartengono a industrie diverse, la grande impresa è innanzitutto considerata come un'entità organica che è in grado di crescere e agire autonomamente e indipendentemente dalle condizioni dei singoli mercati e delle singole industrie all'interno dei quali è inserita. Di conseguenza, come effetto della concentrazione della produzione e delle rilevanti economie di scala e di scopo, la crescita dei mercati è prevalentemente il risultato delle performance della grande impresa monopolistica (Lombardini 1954).

Al fine di comprendere le relazioni tra decisioni dell'impresa e crescita economica, viene abbandonata la nozione di mercato/industria. La grande impresa monopolistica viene considerata all'interno di tutto il contesto economico, essendo l'impresa monopolistica non tanto caratterizzata da relazioni all'interno di un mercato e industria specifici, ma da interazioni con altre singole imprese o gruppi di imprese non appartenenti allo stesso mercato/industria. Inoltre, anche l'analisi della grande impresa come studio, statico, delle relazioni e dei comportamenti tra imprese perfettamente rivali viene abbandonato. Attraverso determinate politiche e strategie, la grande impresa influisce sulle barriere all'entrata nei mercati sui quali opera: gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, in attività commerciali e l'accesso a migliori condizioni finanziarie alzano le barriere all'entrata per potenziali nuovi concorrenti, e le rafforzano nel corso del tempo, facilitando la crescita dimensionale dell'impresa e il miglioramento della sua posizione sui mercati. Per queste ragioni l'impresa monopolistica è un «microcosmo» che non interagisce tanto con imprese rivali, quanto piuttosto con il sistema economico